

Navigli, parrocchie della movida puntano sui giovani

C'è attesa nel decanato Navigli per l'arrivo del Cardinale. Abbiamo chiesto al decano, don Walter Cazzaniga, come le parrocchie si sono preparate per questo momento. **Che cosa vi aspettate dall'incontro?** «Siamo una realtà molto grande. La gente è curiosa di sentire le indicazioni dell'Arcivescovo. Questo appuntamento sarà comunque solo il punto di partenza da cui prenderanno avvio i confronti all'interno dei Consigli pastorali per cogliere i passi da compiere per andare avanti sui quattro pilastri della comunità cristiana che sono presentati negli Atti degli Apostoli. Proprio per l'importanza di questa iniziativa abbiamo iniziato a prepararci già da prima di Natale con la preghiera nelle parrocchie, oltre che con la riflessione nei singoli Consigli pastorali e in quello decanale». **Quali zone comprende il vostro decanato?** «È un territorio molto lungo. In totale è

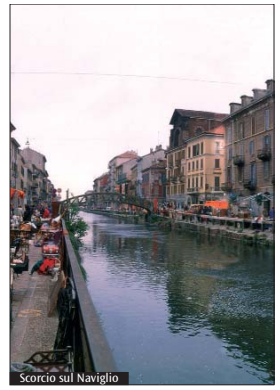
formato da dodici parrocchie. Si estende da San Gottardo a Gratosoglio, fino alle porte di Rozzano». È nato dalla fusione, circa 15-20 anni fa, di due decanati più piccoli. Il Naviglio lambisce quasi tutte le parrocchie. Le realtà sociali che ne fanno parte sono perciò molto diverse tra loro: si va dalla zona nord, socialmente più alta, fino ai quartieri più popolari di Stadera e Gratosoglio, dove la povertà e il disagio si fanno sentire di più. Ma da quando sono arrivato qui ho avuto la percezione che la diversità nel nostro territorio viene vissuta come una ricchezza, e una bella comunità che diventa una risorsa per affrontare le diverse commissioni, tra cui quella sulla famiglia, quella per le missioni e quella per la pastorale giovanile. Quest'ultima in



Don Cazzaniga

particolare sta portando avanti un bel lavoro. Sono molti infatti i giovani che vivono o che comunque gravitano nella nostra zona, sia per la presenza di università (soprattutto la Bocconi) sia per la movida. Tra le diverse iniziative abbiamo in programma per il prossimo ottobre Missioni Giovani, in collaborazione con Nuovi Orizzonti: per prepararsi i ragazzi, le religiose e tutti coloro che lavorano per la pastorale giovanile hanno già iniziato un bel cammino. La Caritas invece sta contribuendo sia a livello decanale sia di singole parrocchie per rispondere alle esigenze delle persone più bisognose. Certo, poi dobbiamo fare i conti anche noi con le carenze del vissuto parrocchiale che ci sono ovunque». **Il disagio sociale è peggiorato negli ultimi anni?**

«Anche nelle parrocchie socialmente più alte la crisi si è fatta sentire. Cerchiamo di venire incontro alle difficoltà di tutti in modo più o meno significativo. I problemi più sentiti sono comunque quello della casa e quello del lavoro. C'è molta generosità da parte delle persone ed è bello vedere come spesso sono proprio i poveri che sostengono i poveri». **Sono molti gli stranieri presenti? C'è integrazione?** «Anche a questo proposito la situazione nel decanato è composita. In molti provengono dalle Filippine, altri dallo Sri Lanka, altri ancora dal nord Africa (Marocco, Tunisia, Egitto) e poi ci sono i latini». **Nelle parrocchie più a nord ci sono soprattutto figli di portieri, badanti o domestiche. A sud c'è più povertà. Organizzazione culturale, ma non è così facile: il problema della convivenza esiste. Negli orari e nelle scuole si riesce sicuramente a creare maggiore collaborazione». (C.C.)**



Scorcio sul Naviglio



La chiesa di Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa. Nel riquadro sotto, monsignor Carlo Facendini, Vicario episcopale di Milano

Giovedì sera alle 21 il cardinale Angelo Scola visiterà tre decanati: l'incontro con i fedeli delle comunità si terrà a Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa. Parla don Mario Ferrario

Barona, disagio sociale e impegno dei laici

Ripartire dalla conversione per il divario tra fede e vita

DI ANNAMARIA BRACCINI

Come si sta articolando, nei suoi tre momenti fondamentali, la Visita pastorale feriale che a Milano porterà il cardinale Scola a fare tappa il prossimo giovedì 25 febbraio, nella zona sud della città con i decanati Navigli, Vigenzino e Barona? «Nelle scorse settimane ho incontrato personalmente i tre decanati, stabilendo con loro i passi più significativi da intraprendere per questo percorso», spiega monsignor Carlo Facendini, Vicario episcopale di Zona 1. «A loro volta i decanati, con i rispettivi Consigli pastorali, hanno stilato alcune domande che verranno poste all'Arcivescovo durante l'assemblea». E aggiunge: «Il momento clou, come ovvio, è l'ascolto del Cardinale, che permette ai decanati e a me, come Vicario, di approntare uno strumento per affrontare il momento successivo all'incontro di cui riprendiamo gli spunti».



Don Mario Ferrario

Di che cosa si tratta? «È un documento utile per il lavoro e il cammino futuro di ogni singola parrocchia, di ciascuna Comunità pastorale e dei loro decanati di riferimento. Potremmo anche definirlo una "presa di impegni" che verrà consegnata ai decanati durante una celebrazione eucaristica centrale. Successivamente i decanati, sulla base di tale strumento, incontreranno i Consigli pastorali per vedere come operare in concreto. A me, a questo punto, rimane il compito di visitare i preti, i rendiconti di parrocchia, per verificare l'andamento e l'avanzamento della realizzazione dei progetti su cui si è deciso di attivarsi».

Un lavoro estremamente capillare, dunque, considerando che le parrocchie di Milano sono circa 170... «Indubbiamente. La Visita è già piuttosto avanti nella nostra Zona pastorale, poiché l'Arcivescovo ha già

visitato circa dieci decanati (cui va aggiunto il Giussano, in cui la Visita fu compiuta la scorsa primavera), quindi la metà di quelli presenti in Milano città».

In qualche Decanato - come è previsto la sera stessa dell'inizio dell'anno pastorale - l'8 settembre 2015 - è già stato elaborato lo strumento di lavoro e identificata l'urgenza su cui impegnarsi?

«Proprio per quei tre decanati - Zaira, Affori e Niguarda, si sono già compiuti i passi descritti. Mi sono incontrato con i decanati, abbiamo stilato il documento di lavoro e abbiamo proposto ai Consigli pastorali. Questi ultimi, poi, hanno stabilito l'impegno e, in tre diverse celebrazioni, quanto emerso è stato consegnato alla comunità. Siamo, quindi, arrivati alla fine del secondo momento».

Infatti, d'ora in poi, in tutte le realtà già incontrate dal Cardinale, lo stesso inizierà a visitare i sacerdoti. L'Arcivescovo identifica l'obiettivo della Visita nel superamento del divario tra fede e vita, da realizzare attraverso l'educazione al pensiero di Cristo. Nella gente c'è questa consapevolezza?

«Sì, e direi che è anche andata crescendo in questi mesi. Lo scopo della Visita, concepita secondo tale modalità, indica proprio la scelta di entrare nel quotidiano delle persone. Per questo l'Arcivescovo tiene particolarmente a definirla "feriale", non solo perché accade nei giorni non festivi, ma in quanto intende raggiungere e rilanciare la vita ordinaria dei fedeli, rendendoli coscienti della necessità di portare, per le vie dell'umano, ciò in cui si crede, il Signore Gesù».

La sfida è quella di testimoniare uno stile di vita cristiano. «Senza dubbio. Ma non si può dimenticare che questo fossato drammatico tra fede e vita si può evitare solo partendo da se stessi, dalla propria conversione personale».

DI CRISTINA CONTI

L 25 febbraio il cardinale Scola incontrerà i fedeli di tre decanati. Alle 21 presso Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa (via Neera 24, Milano). Si daranno appuntamento i fedeli della Barona, dei Navigli e di Vigenzina. Abbiamo chiesto a don Mario Ferrario, decano della Barona, quali sono le caratteristiche di questo decanato.

Come vi siete preparati? «Ogni parrocchia ha fatto una verifica sui quattro pilastri di ogni comunità pastorale presentati negli Atti degli Apostoli. A livello di decanato, poi, abbiamo fatto due riunioni tra i preti e una del Consiglio pastorale decanale. I decanati hanno organizzato inoltre un incontro serale per individuare le tematiche e le domande da porre all'Arcivescovo. In generale gli chiederemo di intervenire sulla questione della manutenzione e della gestione della struttura, che per noi è un tema piuttosto importante, sulla responsabilità dei laici (che ci sembra in calo), sul ruolo della famiglia come soggetto di evangelizzazione (un obiettivo che per ora sembra soprattutto uno slogan), in generale sui problemi delle periferie, dal disagio sociale (povertà economica, precarietà del lavoro) alla partecipazione, e infine il rapporto con il nuovo laicato».

Quali le aspettative? «Non ci aspettiamo certo che dopo questo incontro cambi tutto. Vorremmo però che fosse soprattutto un appuntamento cordiale e rilassante. I problemi rimarranno anche dopo, ma sarà un'occasione importante per sentire la parola del Cardinale e il suo punto di vista sulle cose».

Come siete organizzati nel vostro decanato? «Siamo in tutto sette parrocchie: San Nazario e Celso alla Barona, San Giovanni Bono e Santa Bernadetta formano la Comunità pastorale Giovanni XXIII, Santa Maria Ausiliatrice e San Silvestro la Comunità di San Francesco d'Assisi, il Santuario di Santa Rita è tenuto dai padri agostiniani e infine San Gregorio Barbarigo è la mia parrocchia. Qui ha sede l'ospedale San Paolo e si trovano anche tre case di riposo. In totale la popolazione è di oltre 52 mila abitanti. La parrocchia



Un viale al quartiere Barona con i suoi palazzi e la sua vitalità. Sotto, il decano don Mario Ferrario

di San Gregorio Barbarigo, in particolare, si estende su due diverse zone civiche: la quinta e la sesta, dunque è più orientata verso i Navigli che il centro, mentre le altre appartengono solo alla sesta. Nel Consiglio pastorale decanale ci sono due commissioni molto attive, quella per la Caritas e quella per la pastorale familiare. La prima si occupa di raccogliere e coordinare il lavoro che si svolge nelle parrocchie del decanato a favore dei poveri e dei bisognosi con punti di distribuzione alimentare (sia di beni del Banco alimentare sia di pasti preparati), e si è impegnata ad aprire percorsi di aiuto specifico, come la Comunità "La Scala", che è dedicata ai minori che necessitano di sostegno speciale, e a costituire un Emporio sociale. La Commissione famiglia ha invece organizzato alcuni incontri con don Aristide Fumagalli. I preti si ritrovano poi in un clima di fraterna amicizia».



Don Mario Ferrario

Disoccupazione e disagio sociale sono molto presenti? «In questo momento si sente soprattutto la mancanza di alloggi. Siamo spro-

visiti di risorse adeguate per venire incontro a questo bisogno e sentiamo la necessità di far presente alle istituzioni questo problema, anche in vista delle prossime elezioni comunali».

Gli immigrati sono molto presenti? «L'immigrazione è presente, ma non è molto sentita come problema che lascia il segno nella Comunità decanale. La parrocchia di San Nazario e Celso, per esempio, è particolarmente sensibile a questo tema sia per la presenza della Comunità "La Scala", sia per perché in questa area ha avuto un sacerdote africano. Le nazionalità più presenti sono sicuramente quella africana e quella filippina, anche se questi ultimi sono soprattutto persone che risiedono ormai in modo stabile nella società».

I giovani partecipano assiduamente? «La loro partecipazione varia da parrocchia a parrocchia. La Comunità San Giovanni XXIII in particolare fa un ottimo lavoro di aggregazione giovanile e di proposta unitaria ai giovani che trova buona rispondenza».

domande via mail

Speciale Tv e la diretta Twitter

Prima e dopo la visita pastorale ai tre decanati milanesi, sarà possibile inviare domande e riflessioni all'Arcivescovo scrivendo a visitascola@diocesi.milano.it. La sera del 25 febbraio sarà seguita in diretta Twitter attraverso l'hashtag #visitascola. Sulla visita pastorale ai tre decanati milanesi (Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) realizzerà uno speciale» in onda sabato 27 alle 21.15 e domenica 28 febbraio alle 21.

«Le chiese del Vigenzino oggi sono più frequentate del passato»

DI FILIPPO MAGNI

Con 81 mila abitanti e un'area di 26 chilometri quadrati, il Vigenzino è forse il decanato più grande della città di Milano. Ed è ancora in crescita, con nuove famiglie in arrivo nelle case in costruzione a Rogoredo, al quartiere Fatima e dalle parti dell'ex area industriale vicino allo scalo Romana. Incontreremo anche questa realtà, il cardinale Angelo Scola. Giovedì 25 alle 21 i fedeli del decanato Vigenzino lo aspetteranno nella chiesa di Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa insieme a quelli dei decanati Navigli e Barona. «Il contesto del territorio - spiega il decano, don Massimiliano Sabbadini - è periferico, connotato dai fenomeni tipici delle varie immigrazioni, di un certo degrado sociale, delle difficili situazioni abitative, di problemi di sicurezza. Nel

complesso risulta socialmente ed ecclesialmente molto variegato, ricco di tentazioni e contro-tentazioni, ma anche di energie e di aspirazioni pulsanti e vitali». Non mancano, secondo il sacerdote, «espressioni di impegno sociopolitico da parte dei laici delle parrocchie», mentre «si avvertono sempre un po' lontane le istituzioni sociali di riferimento».

Fino al 1922 non era neppure territorio di Milano: il «Comune Vigenzino» contava 8 mila abitanti. Oggi i residenti sono 10 volte tanto, distribuiti in nove parrocchie: San Luigi Gonzaga, Ognissanti, Santa Maria Liberatrice, San Michele Arcangelo e Santa Rita, Madonna del Fatima, Santa Maria e San Pietro (Abbazia di Chiaravalle), Santa Maria Assunta in



Don Sabbadini

Quintosole, Madonna della Medaglia Miracolosa, Sacra Famiglia in Rogoredo. «Due parrocchie - precisa don Sabbadini - sono affidate a sacerdoti di Congregazioni religiose (Lazzaristi alla Madonna della Medaglia Miracolosa; Missionari dello Spirito Santo a Santa Maria Liberatrice); recentemente i monaci di Chiaravalle hanno lasciato la cura pastorale della parrocchia a un amministratore parrocchiale nominato dalla Diocesi. Sono inoltre presenti nel territorio una dozzina di comunità di religiosi e religiose oltre a membri di Istituti secolari».

I sacerdoti curano la formazione personale «e si è pure ben sviluppata e codificata - assicura don Sabbadini - la priorità

pastorale per una formazione qualificata di laici responsabili, nella prospettiva di essere testimonianza per i molti cristiani agnostici e sociologici». Le singole parrocchie «evolventi» restano un passo indietro sulla formazione, per farla insieme in decanato, su alcuni livelli qualificanti. Non mancano però, nella vita decanale, «tratti di criticità - ammette - la disparità di risorse (economiche e di personale) tra le parrocchie tra il suo peso; il rapporto tra parrocchia e movimenti è in alcuni casi ancora un po' ideologicamente conflittuale o fattivamente poco praticato». Eppure le chiese si riempiono più che in passato, ci sono ritorni sorprendenti. Negli ultimi tempi, conclude il decano, «si riscoprono ovunque una crescita della partecipazione di fedeli e spesso una ricerca inedita della fede da parte di non pochi, lontani o ricominciati».



Il Vigenzino è tra i decanati più estesi della città